

l'Expo

Un'esplosione di creatività il lungo weekend di Arte Fiera



▲ I primi visitatori ieri alla preview

di Paola Naldi

E pittura sia. Il direttore di Arte Fiera Menegoi l'aveva annunciato: l'edizione 2020 avrà come fulcro il più tradizionale dei linguaggi artistici, nelle declinazioni più classiche, ma pure nelle nuove espressioni del contemporaneo. Presenza costante tra le gallerie della "Main section" i mercanti che hanno nei loro depositi maestri quali De Chirico, Sironi, De Pisis, rispolverati per i collezionisti in arrivo. ● alle pagine 8 e 9

Metteteli al muro suggerimenti da Arte Fiera

Ieri la preview e l'inaugurazione della kermesse che chiama a raccolta 155 galleristi. Oltre alle esposizioni tradizionali, esordiscono le sezioni "Pittura XXI" e "Focus"

**La collocazione
nei padiglioni 15 e 18
crea qualche
mugugno tra gli
habitué. Ma i nuovi
spazi sono
belli e luminosi
L'edizione 2020
della mostra-mercato
riporta al centro
dell'attenzione
il più tradizionale
dei linguaggi
artistici, la pittura**

di Paola Naldi

E pittura sia. Il direttore di Arte Fiera Simone Menegoi, lo aveva annunciato: l'edizione 2020 dell'expo bolognese avrà come fulcro il più tradi-

zionale dei linguaggi artistici, nelle declinazioni più classiche ma anche nelle nuove espressioni del contemporaneo. Presenza costante tra le gallerie della "Main section", i mercanti che hanno nei loro depositi grandi maestri quali De Chirico, Sironi, De Pisis, rispolverati per i collezionisti che arrivano a Bologna.

Fulcro di due sezioni speciali "Pittura XXI", dedicata alle nuove produzioni, e "Focus", che esplora le declinazioni della pittura italiana tra gli anni Cinquanta e Settanta. A fare da contraltare a tele e colori rimane la fotografia, a cui è dedicata una sezione, collocata nel padiglione 15.

Il percorso così tracciato ritrae, a prima vista, una fiera pacata e sobria, senza eccessi, lustrini, provocazioni, sbandamenti visivi e sussulti. Basta l'inedita collocazione nei padiglioni 18 e 15 (invece che i tradizionali 24 e 26) a scombinare la visita degli habitué, e parlando con il pubblico si avverte qualche mugugno. Architettonicamente non c'è niente da dire, i padiglioni sono belli, luminosi, ariosi ma i servizi sono un po' nascosti e qualche punto ristoro in

più non farebbe male, magari con più sedute e con panini che non costino 8 euro. Pazienza, sono i cambiamenti a cui bisogna abituarsi, e in fondo il lavoro compiuto da Menegoi, in collaborazione con Gloria Bartoli, si è concentrato sul contenuto, sulla qualità, e sulla presenza di galleristi e collezionisti, da far tornare o da chiamare per la prima volta.

In questo senso, tra gli espositori si ritrovano, fra gli altri, la Galleria d'arte Maggiore di Bologna, con maestri del Novecento, Francesco Pantaleone che è arrivato da Palermo con dei bei lavori di Stefano Arienti, Eva Marisaldi e Liliana Moro, e anche Ex Elettrofonica che, tra l'altro, propone un particolare lavo-



ro figurativo di Federico Pietrella, realizzato con i timbri datari.

Potrà rassicurare invece la disposizione delle gallerie all'interno dei padiglioni, che ricalca una formula collaudata: al padiglione 18 si può girare tra i maestri del Novecento e le proposte più tradizionali; al padiglione 15 si radunano le opere più fresche e sperimentali. Nel primo caso è interessante la romana Russo, che restituisce l'humus di un periodo storico, i primi del Novecento, tra un dipinto di Sironi con "Il ritratto di Margherita Sarfatti" e gli acquerelli di Duilio Cambellotti. Oppure la modenese Verolino, con un intero stand dedicato alla produzione di tappeti d'autore, realizzati su disegni di Picasso, Calder, Delaunay.

Avventurandosi nel padiglione 18 si è accolti dalla sezione "Pittura XXI" che sorprende con molte proposte figurative riviste con un occhio attuale, come dimostrano le tele di Guglielmo Castelli da Francesca Antonini, o virano verso l'informale come quelle di Jorge Queiroz nello spazio di Pinksummer.

«Se c'è un tema polifonico, sicuramente è quello della pittura - spiega Menegoi -. Ho affidato la sezione Pittura XX a Davide Ferri mentre "Focus" è curato da Laura Cherubini. Sono le nuove sezioni che si affiancano alla parte dedicata alla fotografia, curata come l'anno passato dalla piattaforma Fantom. Le tre sezioni corrispondono a nicchie di mercato

e insieme coprono un terzo degli espositori presenti».

L'altro polo da esplorare è allora quello delle fotografie, cercando alcune "chicche" come gli scatti dell'architetto Gianni Pettena del 1968 da Giovanni Bonelli, o l'allestimento site-specific della galleria Metronom che ha affidato alla coppia Christo & Andrew il progetto "Encrypted Purgatory" che riflette su un tempo sospeso e paradossale, partendo dall'analisi del Paese in cui lavora, il Qatar.

Ma sono poche le incursioni sull'attualità, le opere che scoprono in maniera plateale e teatrale le magagne del nostro tempo. Forse perché i tempi sono bui e almeno nell'arte si cerca conforto e rassicurazione. E prima di tutto investimento. È il punto focale dell'expo, vero motivo che ne decreta il successo, su cui anche il presidente Gianpiero Calzolari si mostra fiducioso: «Abbiamo chiuso la passata edizione, che ha fatto registrare quasi 50mila visitatori, con soddisfazione; e quindi proseguiamo il processo di ridefinizione e rilancio di questa manifestazione - spiega -. C'è un'attesa positiva per il 2020 e ci sono le premesse per un buon risultato».

Saranno i numeri a parlare, quelli delle vendite e quelli delle visite. Ieri all'inaugurazione ufficiale il pubblico è arrivato alla spicciolata perché è mancato un vero e proprio ta-

glio del nastro. Assenti i politici della Regione, impegnati con la campagna elettorale. Presenti invece le autorità cittadine e il mondo della cultura. «Arte Fiera ha colto l'orizzonte che ci impegnerà nei prossimi anni - ha sottolineato l'assessore alla Cultura Matteo Lepore -. La scelta di valorizzare la creatività italiana è stata centrale e siamo felici che l'arte sia esplosa in tutta la città: la scelta dei turisti che arrivano a Bologna è per il 70% la cultura».

La festa è iniziata quindi dentro e fuori i padiglioni, e se Art City propone numerosi eventi, anche in Fiera ci sono diverse iniziative collaterali. Intanto il pubblico è accolto all'ingresso dalle grandi sculture aeree di Eva Marisaldi, raffiguranti animali volanti rivestiti di drappi, e della stessa artista si possono cercare nei bar della fiera bustine di zucchero realizzate ad hoc. Con la cura di Flash Art è attivo un programma di incontri e Silvia Fanti ha allestito il progetto di performance "Oplà" per tutta la durata dell'expo (dettagli su www.artefiera.it). Infine al padiglione 15 è allestita la mostra "L'opera aperta" che raccoglie opere provenienti dalle collezioni pubbliche e private della regione.

Orari: da venerdì a domenica 11-19. Ingresso intero 26 euro. Servizio di navetta gratuito da piazza Costituzione all'ingresso Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edizione n° 44
Alcune delle opere
esposte nei
padiglioni 15 e 18 della
Fiera di Bologna.
Per il secondo anno
consecutivo, Arte
Fiera è curata da
Simone Menegoi